

Prima riunione dell'organo degli studenti

## CONSULTA PROVINCIALE QUALCOSA NON VA

Ho nutrito finora una grande volontà di esprimere il mio giudizio sulla Consulta Provinciale degli Studenti di Perugia. La Consulta è l'organizzazione più importante che noi studenti abbiamo ottenuto, richiede serietà e sincerità per essere ben gestita. Questi due requisiti sono stati ignorati dall'assemblea costituente dell'anno scolastico 2007/2008.

Dico ciò poiché come rappresentante della consulta dell'Istituto Tecnico Agrario "A. Ciuffelli" di Todi ho sentito, e mi è stato anche riferito a conferma di ciò, che due dei tre candidati hanno dichiarato di non appartenere né ad associazioni né tanto meno a partiti politici. Queste dichiarazioni sembravano reali, fino a quando non si è giunti allo scrutinio dei voti con la nomina del nuovo Presidente.

La sua elezione ha dato vita a manifestazioni ineccepibili nel cortile dell'Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Emanuele II" di soggetti appartenenti alla sezione giovanile di Alleanza Nazionale, Azione Giovani.

In seguito alla loro ridicola e futile euforia si è venuti a conoscenza di un servizio di bus navetta offerto dagli stessi manifestanti, che aveva l'incombenza di condurre alcuni rappresentanti di consulta di vari istituti dalla stazione di Sant'Anna alla sede della C.P.S. Nulla di male, se non fosse per il "piccolo" particolare che il servizio, e chi ne usufruiva, erano tesserati, simpatizzanti o persone che avessero venduto il proprio voto al candidato apparentemente di Azione Giovani. Giochi politici o pura casualità?!?

Altro evento che ha ancora più ridicolizzato la riunione è stato il modo con cui sono state esternate le candidature per il ruolo della commissione. Candidature avvenute non su un discorso che investisse in modo largo le varie tematiche dell'istruzione italiana, bensì su pura simpatia o prima impressione. Come possiamo poi credere in questa istituzione? Mi domando, come possiamo credere che tramite questa rappresentanza la voce libera degli studenti giunga alle varie istituzioni provinciali? O peggio ancora ai vertici regionali e/o nazionali???

Penso che queste domande non trovino alcuna risposta, e assieme a queste ce ne sono ancora molte, come ad esempio creare una connessione produttiva e un dialogo tra i vari istituti del comprensorio perugino, un aperto confronto con la consulta della seconda provincia. Per non parlare di allargare i confini con le varie consulte del nazionale. A mio parere fino a quando non si giungerà a una maturità personale e collettiva, che vada oltre ai giochi politici, perché di questo si tratta, non si potrà tornare o iniziare a credere nella serietà della consulta. E' un lungo e ostacolato percorso, che se però troverà persone capaci e determinate potrà avere una speranza di acquisire un'enorme valenza.

Lorenzo Mariani

IN DIRETTA DAL CONSIGLIO...

## 28 NOVEMBRE 2007: CIRCO ORFEI. PREZZO DEL BIGLIETTO: GRATIS!

Nonostante nei giorni seguenti qualcuno abbia fatto finta di niente, affermando (con coraggio!) un "tutto tranquillo ragazzi", il Consiglio comunale del 28 novembre passerà alla storia per essere stato il punto più basso della politica tuderte degli ultimi anni. Se tutto è filato liscio per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno (approvazione del piano di zonizzazione acustica, assestamento di bilancio passato con 10 voti favorevoli e l'astensione degli 11 consiglieri del centro-sinistra, aggiornamento del piano delle opere pubbliche 2007), la barabonda è scoppiata sul punto riguardante la nomina dei componenti della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, composta da: due esperti in beni ambientali iscritti nell'apposito albo regionale, un ingegnere, un geologo e un agronomo. A partire dai diversi curricula pervenuti era stata fatta una prima selezione, sulla base

dei criteri approvati all'unanimità in uno dei precedenti consigli. Il centrosinistra aveva poi proposto in sede di conferenza dei capigruppo un'apertura per la nomina dei componenti, per cui si sarebbe potuto scegliere un criterio, anche politico, condiviso da tutti. Il rifiuto del centrodestra a questa proposta, probabilmente determinato dalla certezza della "vittoria", ha quindi dato possibilità di manovra autonoma al centrosinistra. Quanto successo è spero noto ai più. Di fronte ad una situazione di stallo per la nomina del geologo, un 10 a 10 simpaticamente e coscientemente voluto da qualcuno che ha votato imperterrita scheda bianca (non Giorgi, lo voglio dire chiaramente, che invece ha votato scheda bianca solo alla prima delle tante votazioni sullo stesso punto), è successo di tutto. Quando Silvia Rossi, candidata che il centrodestra non voleva, è stata finalmente eletta, qualcuno ha tentato addirittura un'invalidazione del voto, facendo comparire per magia una scheda riferita ad un'altra votazione (ma non si sarà trattato forse di una delle schede delle politiche del 2006 che Berlusconi è ancora intento a cercare?...). Il teatrino ha avuto inizio da questo falso ritrovamento: reazioni a catena, insulti, parole poco felici culminate nell'esternazione, quanto meno coraggiosa, del consigliere Epifani che chiedeva al Presidente del Consiglio Pizzichini di decidere da che parte stare e di smetterla di prendere accordi con tutti. Da qui il silenzio, sbalordito. A condire il tutto, il Sindaco che, scuro in volto dall'inizio della discussione su questo punto, senza "sorriso sulle labbra" ed evidentemente arrabbiato con i suoi, ha lasciato l'aula prima della fine del consiglio. In questo senso non so se giovi di più la risata o il pianto. I colleghi del centrodestra, a fronte della tanto osannata purezza, si sono praticamente persi dietro alla volontà di eleggere qualcuno solo ed esclusivamente per motivi politici, riproponendo proprio quelle stesse logiche condannate sempre e soprattutto in campagna elettorale. Noi di centrosinistra, contenti di questo clamoroso autogol degli avversari, siamo rimasti solamente attoniti. Ora però è arrivato il momento di riflettere e di fare chiarezza... soprattutto tra di noi. Per evitare che esistano quei franchi tiratori che ogni volta ci fanno vivere l'esperienza del Consiglio come un trauma.

Romina Perni

### Special Guest

#### NEL PAESE DI LILLIPUT

**C'era una volta un paese, che con un nome di fantasia chiameremo Lilliput, nel quale tutto era possibile.**

**Successe, tanto e tanto tempo fa, che un governo cadde perché un bambino non poteva resistere ancora un secondo senza la sua poppata e, così, sua madre si dimenticò di votare, per andare in suo soccorso. Si sa, a Lilliput i figli "so pezz 'e core".**

**Un paese comico, questo Lilliput. Pensate che una volta un tipo, non uno qualunque, ma un professorone universitario, lasciò il suo glorioso partito nato dalle ceneri di una vecchia dittatura di destra e venne subito ricandidato in una coalizione piena zeppa di comunisti. E, incredibilmente, non fu fedele alleato. Strano, no? Non quanto quella volta che il ministro della Giustizia attaccò i giudici perché avevano osato fare delle indagini sulla moglie e, per tutta reazione, uscì dalla maggioranza. Sul perché quando la moglie di un politico viene messa ai domiciliari il marito debba abbandonare la maggioranza e far cadere il Governo, a Lilliput stanno ancora ragionando. Sembra, però, che si tratti di una malattia: psicotrasformosi ceppalonica. E mentre le ricerche continuano, tutti si domandano se veramente Lilliput debba tornare nelle mani di un nano.**